

**Adriano Sofri**

## **Le armi, Trump, e quel sondaggio sulla pena di morte in America**

[www.ilfoglio.it/](http://www.ilfoglio.it/) 05 Ottobre 2016

Un accreditato sondaggio annuale, di cui ho letto sul New York Times, avverte che per la prima volta nella storia la maggioranza dei cittadini degli Stati Uniti si dichiara contraria alla pena di morte. La trovo una formidabile notizia, sostanzialmente e simbolicamente. Verrà il giorno in cui si conoscerà il nome dell'ultimo giustiziato, e forse non è lontano. Nel 1994, poco più di vent'anni fa, era l'80 per cento degli americani a dichiararsi in favore della pena capitale. Le tendenze opposte non ha fatto che crescere poi, per una serie di cause: lo spaventoso numero di assassini legali dimostrati poi innocenti, le peripezie dei metodi dell'omicidio legale, i costi finanziari eccetera, ma soprattutto il turbamento crescente per la contraddizione fra quella pratica e una società che si vuole civile.

Questo complicato intreccio di cause era riassunto dall'Economist a gennaio (ne trovate un resoconto sul Post.it): è interessante che a quella data si valutasse che i favorevoli alla pena di morte fossero ancora il 60 per cento. Ci sono due ragioni peculiari per congratularsi della notizia sul sondaggio: che viene in un periodo in cui particolarmente calda è la discussione sul "libero" spaccio di armi, e nel periodo in cui tiene metà della scena un personaggio come Trump. La speranza sul progressivo rigetto della schifezza della pena di morte è amareggiata da un suo complemento americano ma non solo americano. Là le voci contrarie alla pena capitale ricorrono spesso all'argomento del carcere inesorabilmente a vita, una pena di morte centellinata. Non solo americano, perché come si sa, se solo lo si voglia sapere, l'Italia ha introdotto una mostruosa dizione giuridica, l'ergastolo cosiddetto "ostativo", che cioè non può mai avere fine per quanto tempo trascorra e quali che siano i cambiamenti attraversati dal condannato, salvo che questi "collabori", cioè denunci altre persone. Condizione ulteriormente mostruosa e caricatura del pentimento beninteso.

L'ergastolo "ostativo" è una micidiale violenza fatta al dettato e allo spirito della Costituzione. Oggi lo denunciano prima di tutto con voci intelligenti e sconvolgenti molti di quegli ergastolani che hanno saputo riscattarsi in carcere e nonostante il carcere, e con loro "i soliti radicali" (anch'io) e un numero crescente di persone che hanno professionalmente a che fare con la giustizia, la galera e i detenuti: giuristi, magistrati, avvocati, dirigenti e personale di carceri. Il Papa, anche, che al suo Stato ha provveduto in fretta. Oggi succede anche che all'ergastolo "ostativo" siano contrari anche i maggiori responsabili dell'amministrazione penitenziaria e del ministero della Giustizia. Bel paradosso, cui contrasta l'estensione progressiva e quasi per inerzia dell'ergastolo "ostativo" a categorie di condannati diverse da quelle che pretesero di giustificare l'introduzione. Americani e italiani, ancora uno sforzo.